

Speciale

UOMINI liberi

Mensile di attualità,
informazione e cultura
della Casa Circondariale di Lodi
Anno IX - Maggio 2012

Incontri d'estate sotto le stelle, nel cortile del carcere. È un programma ricco di eventi quello messo a punto dalla direzione della Casa circondariale di Lodi, con il generoso impegno di tutto il personale, polizia penitenziaria ed educatori in testa, per migliorare sempre di più il rapporto e l'integrazione della città con la realtà carceraria. Nel cortile del passaggio, quello usato dai detenuti per la cosiddetta "ora d'aria", hanno preso il via martedì scorso concerti, eventi culturali, incontri, giochi. In tutto dieci appuntamenti che si concluderanno il 18 settembre con la presentazione del libro che lo storico lodigiano Ercole Ongaro ha dedicato alla Casa circondariale che quest'anno compie cento anni.

Protagonista del primo appuntamento musicale - appunto martedì scorso - è stato il Corpo Bandistico "Giovanni Orsomando" di Casalpusterlengo, diretto dal maestro Franco Bassanini. La banda, che porta il nome di un grande personaggio bandistico del Novecento (padre della celebre annunciatrice tv Nicoletta), è stata fondata nel 1982 ed è composta da 45 elementi di età compresa tra i 10 e gli 85 anni. L'Inno di Mameli ha aperto il loro show, intitolato *La colonna sonora della nostra vita*, che poi si è dipanato attraverso brani celeberrimi tratti da film indimenticabili come *Via col vento*, *Il ponte sul fiume Kwai*, *Yellow submarine* e *Sister Act* per concludersi con l'Inno alla gioia di Beethoven.

Mercoledì 6 giugno è in programma il secondo appuntamento: questa volta i protagonisti sono i detenuti stessi, che si esibiscono in un saggio a conclusione del loro corso di canto, accompagnati dal Martha J. Quartet. Seguirà poi, martedì 12 giugno, il concerto del gruppo bandistico di Appiano Gentile "Alfredo Ferrario Jazz Quartet" composto da 49 strumentisti, molti dei quali giovanissimi. Fondato nel 1880, il gruppo bandistico appianese, attualmente diretto dal maestro Simone Butti, ha partecipato con successo a numerosi concorsi nazionali e internazionali e ha raggiunto quest'anno ben 132 anni di vita. Dall'incontro con l'Alfredo Ferrario Jazz Quartet è nato il progetto *Quella cosa in Lombardia*, questo il titolo del loro spettacolo, che rivisita con nuovi arrangiamenti classiche canzoni della tradizione lombarda. Tra gli appuntamenti di giugno alla



HA PRESO IL VIA MARTEDÌ IL CARTELLONE DI EVENTI SOTTO LE STELLE

Gli incontri d'estate, musica protagonista per vivere il carcere



I protagonisti: dall'alto in senso orario, il corpo bandistico Orsomando di Casale, il jazzista Alfredo Ferrario, Marta J in concerto, la Banda d'Affori e la marching band di Besana Brianza

Casa Circondariale, sabato 23, alle ore 20.30, ricordiamo anche l'esibizione della celeberrima Banda d'Affori. Le sue origini risalgono al 1853 ad opera di un piccolo gruppo di appassionati di musica popolare che si riunivano a provare nelle ex stalle di Villa Litta, alla luce di qualche candela e successivamente di una lanterna a gas. Chiamata inizialmente Società Filarmonica, dopo varie vicissitudini e attraverso varie fusioni è arrivata alla formazione attuale. Il Comune di Milano l'ha premiata nel 2003 con la massima onorificenza cittadina, l'Ambrogino d'oro. Infine il 30 giugno alle ore 20, appuntamento con la "marching band" brianzola "Besana Secutores drum e bugle corps".

Il nutrito programma messo a punto dalla Casa circondariale ha lo scopo di esaltare il grande valore educativo della musica e rappresentare un momento di distrazione e di positività per i detenuti, oltre che un'importante occasione di apertura con la comunità cittadina. E al termine di ogni spettacolo, un grande momento di aggregazione con un rinfresco preparato e offerto dai detenuti a tutti i partecipanti.

Mau

POESIE

Dal dolore può nascere una luce di speranza

■ **QUANDO MUORE LA FEDE**
*Li ove splende il sol
in una nuvola scolpita nel ciel
fra profeti, divini, sacri
e credenze astratte
resta perpetua una forza
onnipotente.
tutti auspicano il suo ritorno:
c'è chi afferma di averlo scorto
chi di avergli parlato
e chi non ci crederà mai
e così incognito muore,
era dopo era, la fede in un'altra
divinità*

Felice

■ **OLTRE LE MURA**
*Quando i ricordi mi raccontano
di quelli che più amo
Il dolore assale il mio cuore
spaventato
E odiosi pensieri mi vestono
di tristezza
Tu speranza luce
della mia fantasia morbosa
Rallegra, dammi conforto
Portami via da queste mura
Sulle tue ali d'argento
Stupenda libertà*

Nicola

■ **IL MITIGATORE**
*Ma quanta pena può contenere
un cuore?
E quanta ansia può comprimersi
in un petto?
Tanta quanta se ne può procurare
una mente onesta e disperata,
Neanche il petalo del fiore
più comune vive la vita sua
senza una crisi.
Non ti sforzare di nascondere
la tua pena e il tuo imbarazzo.
Al cielo ho espresso il mio cruccio
e affidato le mie speranze
a colui che non delude
e che solleva i cuori dalle pene...*

Il misericordioso

■ **IL COLORE DEL MONDO**
*Ritornai e trovai te
Che senza parole aspettavi me
Con orizzonti puliti
il cielo sembra vestirsi di fumo
spuntava spumeggiante il sole
gli alberi corazzati di foglie
e di frutti
Il mare era sempre più blu
E le città sempre più belle
Piene di colori e di vita
La gente sembrava serena
Vedevo bambini giocare per strada
Ma di colpo arrivò la notte
un mantello di luci
copriva il cielo
e una mezza luna illuminava
i miei occhi
così riuscii a vedere
il colore del mondo*

Felice

■ **PERCHÉ ANCORA VIVO**
*Sogno perché ancora dormo
Sogno perché ancora vivo
Solo in un mondo estraneo
Cercò una luce intera
Quando troverò il mio tempo
Forse troverò me stesso
acqua di speranza e amore
scorre lenta nel mio cuore
trovo nella fantasia
spersa nell'ipocrisia
la vita mia*

Felice

■ **AMO LA VITA**
*Sono stato sempre affascinato
dalla vita
E credo che definirli bella
è la parola esatta
A volte non voglio pensare
per non restare male
Quante cose si possono acquistare
ma quante perdere!!!
Le mie mani sono sempre
più vecchie e rovinate
Il mio cuore non lo so
perché batte ancora
Mi piace dialogare per capire
se ci sono ancora dei valori
È un quarto di secolo che cerco
di capire la gente
Ma credo che la metafora giusta
è il fumo
Il vento porta via parole
senza significato
Occhi senza sguardo,
pugni che non colpiscono
Ci sono uomini vivi e uomini
che vogliono vivere
Chi capisce e chi non capirà mai
Per questo amo la vita*

Felice

Laura, la "maestra" di lingua italiana: «Imparare vuol dire sapersi integrare»

Tra le persone che frequentano la Casa circondariale per portare un po' di aiuto a noi detenuti c'è anche Laura, 28 anni. Laura è un'insegnante: ogni lunedì e ogni venerdì entra nel nostro istituto per tenere un corso di lingua italiana dedicato agli ospiti stranieri. A Laura abbiamo rivolto alcune domande per comprendere quali siano stati finora i risultati dell'iniziativa.

Qual è stata la sua prima impressione quando ha saputo che sarebbe venuta a insegnare italiano in un carcere agli stranieri?

«L'idea di dover insegnare italiano agli stranieri detenuti in carcere non mi ha creato particolari problemi. Sapevo che mi sarei trovata in un ambiente completamente nuovo, diverso dalla classica aula di scuola, ma questo non mi ha spaventato, anzi, mi ha incentivato ad affrontare con maggiore curiosità un'ulteriore sfida linguistica ed educativa».

Com'è stato il primo giorno di lezione?

«Il primo giorno avevo solo la preoccupazione della lingua. Anche se gli iscritti al corso hanno scelto loro stessi di frequentare le lezioni, avevo il ti-

more che nelle loro condizioni di non-libertà, a loro importasse ben poco di ampliare le conoscenze della lingua italiana. Invece, poi si sono rivelati molto interessati, non solo per la pura voglia di imparare ma spinti anche dal desiderio di una maggiore integrazione sociale».

Come si era immaginata il confronto con noi detenuti?

«Non ho mai avuto pregiudizi. Il confronto con i detenuti me lo sono immaginato come se dovessi insegnare a qualsiasi altro alunno. E infatti il rapporto con i detenuti è stato molto tranquillo e di reciproco rispetto. Le esperienze personali di vita passata non dovrebbero mai condizionare il rapporto tra insegnante e alunni».

Qual è la sua opinione oggi? È cambiata?

«Sono soddisfatta. Il clima in classe è sempre calmo e sereno. Al di fuori della classica lezione frontale vi sono anche momenti di riflessione sulla lingua e scambi interculturali. Quindi il confronto con alunni stranieri, indipendentemente che siano detenuti, è fonte per me di arricchimento personale e culturale».

a cura di Ardian

Parrucchiere per caso, un'esperienza che aiuta

Da metà marzo ho iniziato a lavorare in carcere. Faccio il parrucchiere, è un lavoro piacevole che avevo già fatto fuori ma come aiutante parrucchiere. Ero più giovane e avevo cominciato a fare il mio primo lavoro e non mi piaceva affatto perché era dalla mattina alla sera e quindi non avevo tempo per stare in giro con gli amici e lo lasciavo.

Quindi l'ho fatto per poco tempo e mi dispiace per il povero sfortunato che mi capita sotto ora. Fare il parrucchiere in carcere non è uguale a farlo fuori perché più o meno i tagli sono tutti gli stessi e la clientela qui è meno esigente. Unica eccezione sarà puntualmente il genio che mi dirà "Mi fai la cresta?". Ed io "Certo! È il mio forte!!!" Comunque mi do da fare prendendo spunto dal vec-

chio parrucchiere che ha lavorato qui prima di me.

Ricordo il primo malcapitato che mi è venuto sotto, aveva gli occhi impauriti e a me tremavano le mani perché non sapevo da dove iniziare, poi si sa in carcere cercano di fare tutti i professori dicendo "fai così fai così" ed io mi domando: "Ma se sai fare tutte queste cose perché sei in galera?". Comunque piano piano sto imparando ma credo che io da uno come me non mi li farei mai tagliare i capelli. L'altro giorno è venuto un signore a farsi fare la barba e una spuntatina ai capelli ed è stato facile perché non ne aveva!!! Spero e credo che lavorare in carcere è molto importante, primo perché passi il tempo poi perché magari puoi imparare e può esserti utile per lavorare fuori.

Felice